

## I commenti nei corridoi del CN

**La DC celebra i riti dell'unità: ma tutti dicono che è solo una tregua**

**ROMA** — Nei commenti dei portavoce ufficiali è d'obbligo perfino una certa solennità: il Consiglio nazionale riunito in queste ore a palazzo Sturzo sta celebrando — fanno intendere — i fasti della ritrovata unità democristiana, la DC compatta torna a muoversi all'offensiva. Quanto esiste sia questa crosta di compattezza lo rivelano, prima ancora dei commenti, le facce dei maggiori democristiani alla fine della lettura della sternutaria relazione di Piccoli. E stavolta visi scuri e mugugni sono in gran parte appannaggio della sinistra democristiana.

Così via il pendolo democristiano: nel Consiglio nazionale del dicembre scorso, che seppellì nella sostanza il «preambolo», l'esultanza era tutta dei leader zaccagniniani, convinti forse che la prossima tappa sarebbe stata l'affermazione piena della loro linea. E invece, a tre mesi di distanza, hanno dovuto subire un Consiglio nazionale che sembra portare acqua calda al mulino di Piccoli e ai disegni di Fanfani, i «demimurghi» della ritrovata unità. E che lascia del tutto in sospeso gli interrogativi sulla linea politica, o semmai accenna a sciogliersi in una direzione — il consolidamento, sia pure concorrentiale, del rapporto col PSI anzitutto, e poi coi laici — che certo non dispiace agli assertori del «preambolo».

I commenti, le frecciate, le battute mettono comunque in chiaro il primo punto ferito. Tolta di mezzo la propaganda, questo Consiglio nazionale è soltanto un rinnovo della tregua firmata lo scorso dicembre e messa in pericolo dalle contrapposte manovre giocate in casa democristiana nell'arco degli ultimi tre mesi. Nessuno dei contendenti è riuscito a forzare e tutti hanno concordato che di fronte ai pericoli che insidiano l'economia democristiana torna più conveniente alla DC recuperare, con una facciata unitaria, la sua «centralità».

Ci paga il prezzo maggiore a questo calcolo è sicuramente la sinistra interna. Il forzanzista Vito Napoli tende a tirare la coperta dalla sua parte quando afferma che la relazione di Piccoli «è la conferma della linea uscita dall'ultimo congresso, imbottigliata in modo tale da non far perdere la faccia all'area Zac». Ma uno zaccagniniano come Mino Martinazzoli gli dà implicitamente ragione quando ammette di non sapere nemmeno lui attorno a quali punti verta la presunta unità interna.

C'è chi si accontenta, tra gli zaccagniniani, di costatare che questo CN «azzererà finalmente l'ultimo congresso», come sostiene il sottosegretario Sanza. Ma è una battuta che suona molto autoconsolatoria.

L'andreattiano Evangelisti (la sua corrente aveva cercato fino all'ultimo di fare saltare la riunione) sostiene malignamente che questo CN doveva servire solo a far contento Fanfani, riconoscendogli un ruolo di «padre della patria»; ma che lo sfittamento delle sessioni al periodo in cui il presidente del Senato è anche capo dello Stato ad interim e quindi impossibilitato per ragioni di opportunità a partecipare ai lavori, gli ha rovinato la festa.

Qualcun altro, soprattutto a destra, pensa che una qualche convenienza da questa sessione del «parlamento» se ne sia ripromessa anche Piccoli, presentatosi nella veste di difensore dell'unità del partito. «Un'unità solo geografica», commenta scettico uno dei giovani leoni del gruppo dei peones. Publio Fiori. Regerà? «Per saperlo bisogna vedere che dice oggi l'oroscopo del segretario». Abbiamo consultato. Ai Capricorno (Piccoli è nato il 23 dicembre del '15) si consiglia: «Isolati e dedicarti ai vostri studi, ai vostri hobbies».

**Antonio Caprarica**

**Martelli attacca Lombardi e i sindacalisti del Psi**

**ROMA** — La segreteria socialista sostiene le misure adottate dal governo. Craxi continua a tacere, ma Martelli la conferma con una dichiarazione polemica nei confronti della sinistra di Lombardi. «Il governo ha fatto un buon lavoro», dice il segretario del «governo di salute pubblica» (si tratta — afferma l'esperto craxiano — di una «formula evanescente»).

A contestare le «equilibrate misure monetarie» del governo, secondo Martelli, sarebbero i «reazionari e i comunisti». Ben altro discorso. Martelli che comunisti non sono, vengono dunque iscritti all'ufficio nella lista dei «reazionari».

## La situazione richiede interventi immediati

**Carceri, un rischio crescente ma il governo assiste inerte**

**La crisi delle carceri sta raggiungendo livelli intollerabili, che richiedono interventi urgenti di natura legislativa e amministrativa.**

**Il governo non può continuare ad assistere inerte ad una situazione di crescente pericolosità.**

**ROMA** — In un articolo che appare oggi su *La Repubblica*, Guido Carli, analizzando le recenti linee di politica economica dell'amministrazione Reagan, espone la strategia della «stabilità costante» che fra gli uomini politici italiani, anche fra quelli più autorevoli, alcuni deducono dalla vittoria di Reagan che nessuna formula politica sarebbe concepibile in Italia che includesse il PCI, quasi obbedendo a un ordine che nessuno crede più possibile essere eseguito. Questo atteggiamento mi sembra offensivo della dignità nazionale essendo difficile convincere che un ordine proveniente dall'esterno possa determinare la ineleggibilità di pubblici uffici di uomini che hanno vissuto e vissano per il coraggio della loro politica nel nostro paese. «Anche il nostro paese — conclude Carli — ha bisogno di un "nuovo cominciamento" e io credo che ciò richieda la partecipazione di forze politiche di diversa ispirazione. I modi di attuazione devono essere adattati alle circostanze seconda gradini compresi nella plenaria dell'autonomia di uno stato sovrano».

**Carli: un governo senza preclusioni**

**ROMA** — In un articolo che appare oggi su *La Repubblica*, Guido Carli, analizzando le recenti linee di politica economica dell'amministrazione Reagan, espone la strategia della «stabilità costante» che fra gli uomini politici italiani, anche fra quelli più autorevoli, alcuni deducono dalla vittoria di Reagan che nessuna formula politica sarebbe concepibile in Italia che includesse il PCI, quasi obbedendo a un ordine che nessuno crede più possibile essere eseguito. Questo atteggiamento mi sembra offensivo della dignità nazionale essendo difficile convincere che un ordine proveniente dall'esterno possa determinare la ineleggibilità di pubblici uffici di uomini che hanno vissuto e vissano per il coraggio della loro politica nel nostro paese. «Anche il nostro paese — conclude Carli — ha bisogno di un "nuovo cominciamento" e io credo che ciò richieda la partecipazione di forze politiche di diversa ispirazione. I modi di attuazione devono essere adattati alle circostanze seconda gradini compresi nella plenaria dell'autonomia di uno stato sovrano».

**La crisi delle carceri sta raggiungendo livelli intollerabili, che richiedono interventi urgenti di natura legislativa e amministrativa.**

**Il governo non può continuare ad assistere inerte ad una situazione di crescente pericolosità.**

**ROMA** — In un articolo che appare oggi su *La Repubblica*, Guido Carli, analizzando le recenti linee di politica economica dell'amministrazione Reagan, espone la strategia della «stabilità costante» che fra gli uomini politici italiani, anche fra quelli più autorevoli, alcuni deducono dalla vittoria di Reagan che nessuna formula politica sarebbe concepibile in Italia che includesse il PCI, quasi obbedendo a un ordine che nessuno crede più possibile essere eseguito. Questo atteggiamento mi sembra offensivo della dignità nazionale essendo difficile convincere che un ordine proveniente dall'esterno possa determinare la ineleggibilità di pubblici uffici di uomini che hanno vissuto e vissano per il coraggio della loro politica nel nostro paese. «Anche il nostro paese — conclude Carli — ha bisogno di un "nuovo cominciamento" e io credo che ciò richieda la partecipazione di forze politiche di diversa ispirazione. I modi di attuazione devono essere adattati alle circostanze seconda gradini compresi nella plenaria dell'autonomia di uno stato sovrano».

**La crisi delle carceri sta raggiungendo livelli intollerabili, che richiedono interventi urgenti di natura legislativa e amministrativa.**

**Il governo non può continuare ad assistere inerte ad una situazione di crescente pericolosità.**

**ROMA** — In un articolo che appare oggi su *La Repubblica*, Guido Carli, analizzando le recenti linee di politica economica dell'amministrazione Reagan, espone la strategia della «stabilità costante» che fra gli uomini politici italiani, anche fra quelli più autorevoli, alcuni deducono dalla vittoria di Reagan che nessuna formula politica sarebbe concepibile in Italia che includesse il PCI, quasi obbedendo a un ordine che nessuno crede più possibile essere eseguito. Questo atteggiamento mi sembra offensivo della dignità nazionale essendo difficile convincere che un ordine proveniente dall'esterno possa determinare la ineleggibilità di pubblici uffici di uomini che hanno vissuto e vissano per il coraggio della loro politica nel nostro paese. «Anche il nostro paese — conclude Carli — ha bisogno di un "nuovo cominciamento" e io credo che ciò richieda la partecipazione di forze politiche di diversa ispirazione. I modi di attuazione devono essere adattati alle circostanze seconda gradini compresi nella plenaria dell'autonomia di uno stato sovrano».

**La crisi delle carceri sta raggiungendo livelli intollerabili, che richiedono interventi urgenti di natura legislativa e amministrativa.**

**Il governo non può continuare ad assistere inerte ad una situazione di crescente pericolosità.**

**ROMA** — In un articolo che appare oggi su *La Repubblica*, Guido Carli, analizzando le recenti linee di politica economica dell'amministrazione Reagan, espone la strategia della «stabilità costante» che fra gli uomini politici italiani, anche fra quelli più autorevoli, alcuni deducono dalla vittoria di Reagan che nessuna formula politica sarebbe concepibile in Italia che includesse il PCI, quasi obbedendo a un ordine che nessuno crede più possibile essere eseguito. Questo atteggiamento mi sembra offensivo della dignità nazionale essendo difficile convincere che un ordine proveniente dall'esterno possa determinare la ineleggibilità di pubblici uffici di uomini che hanno vissuto e vissano per il coraggio della loro politica nel nostro paese. «Anche il nostro paese — conclude Carli — ha bisogno di un "nuovo cominciamento" e io credo che ciò richieda la partecipazione di forze politiche di diversa ispirazione. I modi di attuazione devono essere adattati alle circostanze seconda gradini compresi nella plenaria dell'autonomia di uno stato sovrano».

**La crisi delle carceri sta raggiungendo livelli intollerabili, che richiedono interventi urgenti di natura legislativa e amministrativa.**

**Il governo non può continuare ad assistere inerte ad una situazione di crescente pericolosità.**

**ROMA** — In un articolo che appare oggi su *La Repubblica*, Guido Carli, analizzando le recenti linee di politica economica dell'amministrazione Reagan, espone la strategia della «stabilità costante» che fra gli uomini politici italiani, anche fra quelli più autorevoli, alcuni deducono dalla vittoria di Reagan che nessuna formula politica sarebbe concepibile in Italia che includesse il PCI, quasi obbedendo a un ordine che nessuno crede più possibile essere eseguito. Questo atteggiamento mi sembra offensivo della dignità nazionale essendo difficile convincere che un ordine proveniente dall'esterno possa determinare la ineleggibilità di pubblici uffici di uomini che hanno vissuto e vissano per il coraggio della loro politica nel nostro paese. «Anche il nostro paese — conclude Carli — ha bisogno di un "nuovo cominciamento" e io credo che ciò richieda la partecipazione di forze politiche di diversa ispirazione. I modi di attuazione devono essere adattati alle circostanze seconda gradini compresi nella plenaria dell'autonomia di uno stato sovrano».

**La crisi delle carceri sta raggiungendo livelli intollerabili, che richiedono interventi urgenti di natura legislativa e amministrativa.**

**Il governo non può continuare ad assistere inerte ad una situazione di crescente pericolosità.**

**ROMA** — In un articolo che appare oggi su *La Repubblica*, Guido Carli, analizzando le recenti linee di politica economica dell'amministrazione Reagan, espone la strategia della «stabilità costante» che fra gli uomini politici italiani, anche fra quelli più autorevoli, alcuni deducono dalla vittoria di Reagan che nessuna formula politica sarebbe concepibile in Italia che includesse il PCI, quasi obbedendo a un ordine che nessuno crede più possibile essere eseguito. Questo atteggiamento mi sembra offensivo della dignità nazionale essendo difficile convincere che un ordine proveniente dall'esterno possa determinare la ineleggibilità di pubblici uffici di uomini che hanno vissuto e vissano per il coraggio della loro politica nel nostro paese. «Anche il nostro paese — conclude Carli — ha bisogno di un "nuovo cominciamento" e io credo che ciò richieda la partecipazione di forze politiche di diversa ispirazione. I modi di attuazione devono essere adattati alle circostanze seconda gradini compresi nella plenaria dell'autonomia di uno stato sovrano».

**La crisi delle carceri sta raggiungendo livelli intollerabili, che richiedono interventi urgenti di natura legislativa e amministrativa.**

**Il governo non può continuare ad assistere inerte ad una situazione di crescente pericolosità.**

**ROMA** — In un articolo che appare oggi su *La Repubblica*, Guido Carli, analizzando le recenti linee di politica economica dell'amministrazione Reagan, espone la strategia della «stabilità costante» che fra gli uomini politici italiani, anche fra quelli più autorevoli, alcuni deducono dalla vittoria di Reagan che nessuna formula politica sarebbe concepibile in Italia che includesse il PCI, quasi obbedendo a un ordine che nessuno crede più possibile essere eseguito. Questo atteggiamento mi sembra offensivo della dignità nazionale essendo difficile convincere che un ordine proveniente dall'esterno possa determinare la ineleggibilità di pubblici uffici di uomini che hanno vissuto e vissano per il coraggio della loro politica nel nostro paese. «Anche il nostro paese — conclude Carli — ha bisogno di un "nuovo cominciamento" e io credo che ciò richieda la partecipazione di forze politiche di diversa ispirazione. I modi di attuazione devono essere adattati alle circostanze seconda gradini compresi nella plenaria dell'autonomia di uno stato sovrano».

**La crisi delle carceri sta raggiungendo livelli intollerabili, che richiedono interventi urgenti di natura legislativa e amministrativa.**

**Il governo non può continuare ad assistere inerte ad una situazione di crescente pericolosità.**

**ROMA** — In un articolo che appare oggi su *La Repubblica*, Guido Carli, analizzando le recenti linee di politica economica dell'amministrazione Reagan, espone la strategia della «stabilità costante» che fra gli uomini politici italiani, anche fra quelli più autorevoli, alcuni deducono dalla vittoria di Reagan che nessuna formula politica sarebbe concepibile in Italia che includesse il PCI, quasi obbedendo a un ordine che nessuno crede più possibile essere eseguito. Questo atteggiamento mi sembra offensivo della dignità nazionale essendo difficile convincere che un ordine proveniente dall'esterno possa determinare la ineleggibilità di pubblici uffici di uomini che hanno vissuto e vissano per il coraggio della loro politica nel nostro paese. «Anche il nostro paese — conclude Carli — ha bisogno di un "nuovo cominciamento" e io credo che ciò richieda la partecipazione di forze politiche di diversa ispirazione. I modi di attuazione devono essere adattati alle circostanze seconda gradini compresi nella plenaria dell'autonomia di uno stato sovrano».

**La crisi delle carceri sta raggiungendo livelli intollerabili, che richiedono interventi urgenti di natura legislativa e amministrativa.**

**Il governo non può continuare ad assistere inerte ad una situazione di crescente pericolosità.**

**ROMA** — In un articolo che appare oggi su *La Repubblica*, Guido Carli, analizzando le recenti linee di politica economica dell'amministrazione Reagan, espone la strategia della «stabilità costante» che fra gli uomini politici italiani, anche fra quelli più autorevoli, alcuni deducono dalla vittoria di Reagan che nessuna formula politica sarebbe concepibile in Italia che includesse il PCI, quasi obbedendo a un ordine che nessuno crede più possibile essere eseguito. Questo atteggiamento mi sembra offensivo della dignità nazionale essendo difficile convincere che un ordine proveniente dall'esterno possa determinare la ineleggibilità di pubblici uffici di uomini che hanno vissuto e vissano per il coraggio della loro politica nel nostro paese. «Anche il nostro paese — conclude Carli — ha bisogno di un "nuovo cominciamento" e io credo che ciò richieda la partecipazione di forze politiche di diversa ispirazione. I modi di attuazione devono essere adattati alle circostanze seconda gradini compresi nella plenaria dell'autonomia di uno stato sovrano».

**La crisi delle carceri sta raggiungendo livelli intollerabili, che richiedono interventi urgenti di natura legislativa e amministrativa.**

**Il governo non può continuare ad assistere inerte ad una situazione di crescente pericolosità.**

**ROMA** — In un articolo che appare oggi su *La Repubblica*, Guido Carli, analizzando le recenti linee di politica economica dell'amministrazione Reagan, espone la strategia della «stabilità costante» che fra gli uomini politici italiani, anche fra quelli più autorevoli, alcuni deducono dalla vittoria di Reagan che nessuna formula politica sarebbe concepibile in Italia che includesse il PCI, quasi obbedendo a un ordine che nessuno crede più possibile essere eseguito. Questo atteggiamento mi sembra offensivo della dignità nazionale essendo difficile convincere che un ordine proveniente dall'esterno possa determinare la ineleggibilità di pubblici uffici di uomini che hanno vissuto e vissano per il coraggio della loro politica nel nostro paese. «Anche il nostro paese — conclude Carli — ha bisogno di un "nuovo cominciamento" e io credo che ciò richieda la partecipazione di forze politiche di diversa ispirazione. I modi di attuazione devono essere adattati alle circostanze seconda gradini compresi nella plenaria dell'autonomia di uno stato sovrano».

**La crisi delle carceri sta raggiungendo livelli intollerabili, che richiedono interventi urgenti di natura legislativa e amministrativa.**

**Il governo non può continuare ad assistere inerte ad una situazione di crescente pericolosità.**

**ROMA** — In un articolo che appare oggi su *La Repubblica*, Guido Carli, analizzando le recenti linee di politica economica dell'amministrazione Reagan, espone la strategia della «stabilità costante» che fra gli uomini politici italiani, anche fra quelli più autorevoli, alcuni deducono dalla vittoria di Reagan che nessuna formula politica sarebbe concepibile in Italia che includesse il PCI, quasi obbedendo a un ordine che nessuno crede più possibile essere eseguito. Questo atteggiamento mi sembra offensivo della dignità nazionale essendo difficile convincere che un ordine proveniente dall'esterno possa determinare la ineleggibilità di pubblici uffici di uomini che hanno vissuto e vissano per il coraggio della loro politica nel nostro paese. «Anche il nostro paese — conclude Carli — ha bisogno di un "nuovo cominciamento" e io credo che ciò richieda la partecipazione di forze politiche di diversa ispirazione. I modi di attuazione devono essere adattati alle circostanze seconda gradini compresi nella plenaria dell'autonomia di uno stato sovrano».

**La crisi delle carceri sta raggiungendo livelli intollerabili, che richiedono interventi urgenti di natura legislativa e amministrativa.**

**Il governo non può continuare ad assistere inerte ad una situazione di crescente pericolosità.**

**ROMA** — In un articolo che appare oggi su *La Repubblica*, Guido Carli, analizzando le recenti linee di politica economica dell'amministrazione Reagan, espone la strategia della «stabilità costante» che fra gli uomini politici italiani, anche fra quelli più autorevoli, alcuni deducono dalla vittoria di Reagan che nessuna formula politica sarebbe concepibile in Italia che includesse il PCI, quasi obbedendo a un ordine che nessuno crede più possibile essere eseguito. Questo atteggiamento mi sembra offensivo della dignità nazionale essendo difficile convincere che un ordine proveniente dall'esterno possa determinare la ineleggibilità di pubblici uffici di uomini che hanno vissuto e vissano per il coraggio della loro politica nel nostro paese. «Anche il nostro paese — conclude Carli — ha bisogno di un "nuovo cominciamento" e io credo che ciò richieda la partecipazione di forze politiche di diversa ispirazione. I modi di attuazione devono essere adattati alle circostanze seconda gradini compresi nella plenaria dell'autonomia di uno stato sovrano».

**La crisi delle carceri sta raggiungendo livelli intollerabili, che richiedono interventi urgenti**